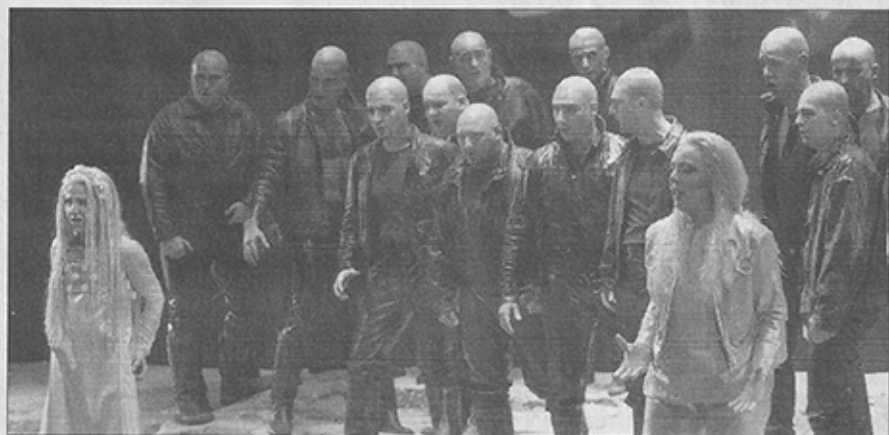


IERI POMERIGGIO ULTIMA RAPPRESENTAZIONE AL MUNICIPALE



In alto e a destra due scene del "Tancredi" andato in scena sabato sera al Teatro Municipale con il secondo cast di interpreti giovani. [foto Cravedi]



La produzione piacentina ha saputo allevare un ottimo secondo cast

Anche i giovani brillano

Il "Tancredi" si congeda con successo

Il "Tancredi" di Gioachino Rossini che ha aperto la stagione lirica del Municipale si è congedato dal nostro teatro ieri pomeriggio, con una recita da "tutto esaurito" che ha riproposto l'eccellente compagnia di canto della "prima" di venerdì: acclamata soprattutto Cinzia Forte (Amenaide). In platea ieri sedevano tra gli altri il direttore del Rossini Festival di Pesaro Alberto Zedda, il direttore d'orchestra Corrado Rovaris, i registi Gabriele Vacis e il piacentino Flavio Ambrosini.

Ma non sono state solo le "stelle" a far bene la propria parte. Tra i meriti di questa imponente produzione piacentina, c'è stato anche quello di "allevare" un secondo cast di giovani cantanti che hanno calcolato il palcoscenico sabato sera con esiti artistici ampiamente soddisfacenti: una performance in tutto degna di un importante teatro lirico di tradizione. A colpire è stato soprattutto il Tancredi del mezzosoprano Marianna Pizzolato: una voce piena e di bel timbro, una notevole padronanza di una scrittura vocale impegnativa quant'altre mai, una sorpren-



Un'altra scena del "Tancredi": ieri pomeriggio l'ultima rappresentazione

dente maturità mostrata nella "gestione" vocale e drammatica di un tour de force come la "Gran Scena di Tancredi" del secondo atto.

Molto applaudito anche il soprano Annarosa Agostini, che ha affrontato la parte di Amenaide con una brillante esecuzione delle sue ardue fioriture vocali e anche con fine penetrazione psicologica.

Il tenore Davide Cicchetti è un Argirio correttissimo, capa-

ce di piegare una voce non imponente a una tecnica belcantistica coi fiocchi. Eufemia Tufano (Isaura) è un mezzosoprano di voce morbida e bella, che interpreta con aristocratica finezza l'aria "Tu che i miseri conforti". Anche se il taglio della cosiddetta "aria da sorbetto" di Ruggiero ha ridotto la sua parte a poca cosa, il soprano Antonella Rondinone sfoggia una bellezza di timbro e una purezza di voce che ci fanno veni-

re voglia di ascoltarla in altri contesti. L'interprete meno "in parte" del secondo cast è stato forse quello dal curriculum più prestigioso: l'esperto basso Gianvito Ribba che, nei panni di Orbazzano, ha messo in mostra una voce assai possente, ma di duttilità e morbidezza insufficienti e di intonazione a tratti pericolante quando la parte si avventurava negli acuti; gli va comunque riconosciuto di essere stato contattato all'ultimo momento e di aver avuto pochissimo tempo per provare una parte lontana dal suo repertorio abituale.

Ottima, anche nelle repliche, la prova dell'Ofi diretta da Marco Zambelli (autore, alla guida dell'orchestra, di un certosino lavoro di analisi della partitura), eccellente quella del Coro del Municipale diretto da Corrado Casati. La regia di Marco Gandini, con le scene di Edoardo Sanchi e i costumi di Elena Cicorella, ha continuato a dividere il pubblico in estimatori e "antipatizzanti" (con apparente prevalenza dei secondi), ma i "buu" echeggiati alla prima non si sono ripetuti.

Oliviero Marchesi